

Omeopatia Hahnemaniana e no

Cura della malattia o cura del malato?

Da questo numero pubblichiamo un intervento in due parti di Pierluigi Clauser dal titolo *Hahnemann e i sintomi mentali*. Ciò che afferma il nostro collega è che l'Omeopatia attuale, definita moderna, è molto distante dall'Omeopatia hahnemaniana. A tale conclusione arriva dopo una lunga ed accurata disamina storico-dottrinarie e linguistica - l'autore è di origine altoatesina, quindi bilingue - con approfondimenti riguardo Kent ed il kentismo. E' maturo il tempo per un dibattito approfondito e documentato circa l'origine e l'evoluzione dell'Omeopatia? Con numerosi risvolti riguardanti la pratica quotidiana e la costruzione della Materia Medica. La mia risposta è SI, il tempo è maturo. Fino ad ora un vero dibattito non c'è stato, solo declami, invettive e proteste. Nulla di strano, accade sempre quando un *grande padre* lascia una preziosa ed enorme eredità. Si pensi a ciò che è accaduto con la Psicoanalisi dopo la scomparsa di Sigmund Freud. Il fatto è che quando la difesa delle origini è strenua ed arroccata le verità scientifiche vengono cristallizzate e si trasformano in dogmi, una dottrina terapeutica diventa o viene vista al pari di una religione. Da qui le inevitabili scomuniche. Nulla di particolarmente disdicevole, un processo di crescita, che va capito nell'ottica di chi ama e pratica la medicina omeopatica e avversa e disprezza coloro che ne fanno

L'Omeopatia attuale è diversa da come la pensò il suo fondatore Samuel Hahnemann?

Il Kent ed il kentismo hanno snaturato l'Omeopatia originale? E' maturo il tempo per un dibattito approfondito e documentato circa l'origine e l'evoluzione della Medicina Omeopatica. Con numerosi risvolti riguardanti la pratica quotidiana e la costruzione della Materia Medica.

un uso improprio e furbesco. Chiodiamo per sempre questo capitolo.

Riflettiamo un po', invece, su alcuni altri elementi che possono aprirci gli occhi su orizzonti inaspettati. Ai più di noi è stata insegnata l'Omeopatia di Kent come l'unica Omeopatia vera e possibile. Kent, e il kentismo, hanno influenzato profondamente tutto il mondo omeopatico, a tal punto da averne la quasi totale egemonia. Quando ascoltavo il Prof. Paschero il quesito non sorgeva neppure, così come seguendo le lezioni di George Vithoulkas o dei suoi tanti allievi, solo per enunciarne due fra i più conosciuti. Per non parlare di tutta la scuola inglese, o argentina. Grazie a tutti costoro per l'enorme lavoro svolto, ma una differenza sostanziale con la dottrina di Hahnemann c'era, eccome. Sintetizziamo così: Hahnemann cura la malattia che si esprime in sintomi attraverso il malato; la teoria delle malattie croniche o miasmi che segue ne è la logica evoluzione. Da Kent in poi la terapia si incentra sul malato, portatore di malattie, da cui lo si vuole liberare, ma anche come soggetto a sé stante. Nell'individuazione del malato, e quindi della terapia, entrano in gioco elementi caratterizzanti il malato stesso, non sempre patologici quanto descrittivi. L'obiettivo non è semplicemente la cura delle

malattie, ma l'evoluzione del malato, concetto che avrà varie sfumature e varia importanza negli omeopati, a volte estremizzato fin quasi al grottesco. Questa differente impostazione teorica ha sostanziali implicazioni pratiche sia nell'approccio al singolo caso clinico - la scelta dei sintomi - che nella costruzione della nostra Materia Medica.

Come ogni omeopata mi son trovato ad applicare il metodo che mi è stato insegnato, cercando di aggiungere qualche mattone alla costruzione. D'altra parte ho sempre aborrito la lettura della realtà con l'occhio di un *tifoso*, preferisco quella percepita da un uomo di scienza, quindi in costante evoluzione e passibile di modifiche, anche profonde, in base all'aumento delle proprie conoscenze. Ho aderito e continuo ad aderire ad un metodo, ma potrei decidere di cambiare in base, soprattutto, ai riscontri clinici. Per concludere, queste parole non sono a favore di una delle due (o più) posizioni in campo, ma a favore di un dibattito costruttivo ed utile, che ci sarà, che deve esserci. Senza strilli, senza scomuniche (Kent era un omeopata? Per assurdo potremmo arrivare a chiederci questo), con l'unico obiettivo di ampliare le nostre conoscenze e migliorare la nostra capacità di guarire. Un buon soggetto di riflessione per i caldi mesi che verranno. Buona estate, omeopati!

